

Scandalo per le frodi del governo

In Francia racket dei voti all'estero

Direttate nelle circoscrizioni contese dalla sinistra le iscrizioni di emigrati considerati « sicuri » dai partiti di centro-destra

Dal corrispondente
PARIGI — Da quando, pochi giorni fa, il sindaco socialista di Montpellier ha denunciato alla magistratura la frode elettorale dei francesi residenti all'estero, lo scandalo dilaga e le denunce si moltiplicano: i comunisti Caressa a Nizza, Gajet a Parigi, Leroux a Brest e il socialista Sarre a Parigi hanno denunciato l'arrivo nelle loro circoscrizioni di centinaia di domande di iscrizione alle liste elettorali provenienti da cittadini francesi residenti all'estero e quasi tutte compilate, per ciò che riguarda la circoscrizione, dalla stessa mano.

Di qui la possibilità di frode. Sarre ha raccolto una vasta documentazione comprovante che « dal presidente della Repubblica ai sergenti di reclutamento dell'Unione dei francesi all'estero, passando attraverso le ambasciate, tutto un importante apparato amministrativo e diplomatico è stato posto al servizio della maggioranza in crisi ».
In effetti il cittadino residente all'estero che riempie personalmente la domanda di iscrizione alle liste elettorali coi propri dati anagrafici, lascia generalmente in bianco il comune dove il suo voto convergerà. Ma si è anche constatato in molti casi che, là dove il comune era stato precisato dal richiedente, esso « è stato cancellato e sostituito con un altro scelto dai funzionari consolari ».
E' così che decine di residenti in Austria appaiono iscritti nella circoscrizione parigina dov'è candidato il socialista Sarre, che quasi tutti i residenti francesi di Belo Horizonte sono iscritti a Chateaux Malabry, che decine di francesi impiegati nella Costa d'Avorio sono stati assegnati a Montpellier, che un pacchetto di 400 schede provenienti dal Madagascar è finito a Brest, città conquistata dai socialisti e dai comunisti nelle municipalità dell'anno scorso.

Ma cerchiamo di spiegare il meccanismo di questo « racket elettorale » che rischia di far cadere la magistratura. Lo stesso giornale pubblicava le fotografie di una decina di domande di iscrizione nel comune di Chateaux Malabry (grande periferia parigina) tutte provenienti da Belo Horizonte, in Brasile, e tutte compilate dalla stessa mano. Esso citava infine l'ultimo episodio scandaloso: l'arrivo di 500 domande di iscrizione provenienti dal Gabon alla 25. circoscrizione elettorale di Parigi, cioè in quel diciottesimo arrondissement dove nel marzo scorso le sinistre avevano battuto per poche centinaia di voti il candidato giscardiano D'Ornano.

Ridimensionate le notizie sugli scontri tra Cambogia e Vietnam

Un appello pressante di Pham Van Dong per l'immediata apertura di negoziati

Dopo aver parlato di « invasione vietnamita » radio Phnom Penh afferma che non è stato perduto « nemmeno un centimetro di territorio » - Dichiarazioni dell'ambasciatore vietnamita a Parigi

HANOI — Il primo ministro vietnamita Pham Van Dong ha negato che truppe vietnamite abbiano invaso la vicina Cambogia ed ha chiesto negoziati immediati per trovare una soluzione alla disputa di confine fra i due paesi. Il primo ministro ha accusato il governo cambogiano di intrusione nella sovranità territoriale vietnamita ed ha avvertito i cambogiani che dovranno sopportare il peso di ogni responsabilità se rifiuteranno di negoziare.

E' forte, fortissima, la tentazione di deprecare. Di fronte alle notizie che giungono dalla Cambogia ed ha chiesto negoziati immediati per trovare una soluzione alla disputa di confine fra i due paesi. Il primo ministro ha accusato il governo cambogiano di intrusione nella sovranità territoriale vietnamita ed ha avvertito i cambogiani che dovranno sopportare il peso di ogni responsabilità se rifiuteranno di negoziare.

L'interesse dei due popoli

Il primo ministro vietnamita Pham Van Dong ha negato che truppe vietnamite abbiano invaso la vicina Cambogia ed ha chiesto negoziati immediati per trovare una soluzione alla disputa di confine fra i due paesi. Il primo ministro ha accusato il governo cambogiano di intrusione nella sovranità territoriale vietnamita ed ha avvertito i cambogiani che dovranno sopportare il peso di ogni responsabilità se rifiuteranno di negoziare.

quattro milioni del 1975) e che aveva per dieci anni visto la guerra. I dirigenti cambogiani, all'indomani della liberazione, scelsero di rifiutare una eredità che era analoga e nel giro di una settimana svuotarono Phnom Penh di tutti i suoi abitanti, avviati alla produzione agricola ed alla ricostruzione delle campagne devastate. La spazzatura di questa misura, prima variamente giustificata, venne da Pol Pot nell'ottobre scorso in una conferenza stampa tenuta a Pechino: « Sapete — disse — che prima di schiacciare le organizzazioni spionistiche del nemico, la nostra forza non sarebbe stata sufficiente per difendere il regime rivoluzionario... ».

Apprendo la campagna elettorale per il suo partito

Mitterrand meno polemico col PCF presenta il programma socialista

E' articolato essenzialmente sul « programma comune delle sinistre » del '72. Alcuni elementi di novità - Un piccolo passo verso le posizioni comuniste

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il Partito socialista francese, attraverso il suo primo segretario Mitterrand, ha aperto ieri la propria campagna elettorale presentando alla stampa il programma che gli difenderà nelle dieci settimane che separano la Francia dalle urne: un programma articolato essenzialmente sul « programma comune delle sinistre » del 1972 con in più almeno tre novità: l'insediamento della lista delle 227 società nazionalizzabili (che il PCF aveva considerato insufficiente), la possibilità di un allargamento delle nazionalizzazioni ad altri settori definiti strategici e la aggiunta, infine, delle misure di attuazione che i tre partiti di sinistra avevano concordato prima della rottura del settembre dell'anno scorso. Un altro elemento nuovo è l'accettazione da parte dei socialisti, tenuto conto dell'aumento del costo della vi-

ta, del principio di aumentare il salario minimo a 2.400 franchi subito dopo l'eventuale vittoria delle sinistre, principio che il PCF aveva sostenuto da molti mesi e che il PS aveva fin qui respinto.

Tutto ciò è di un certo interesse alla vigilia di tre avvenimenti politici importanti: 1) la conferenza nazionale che il PCF terrà sabato e domenica per definire la propria tattica elettorale; 2) il « seminario di studio » che riunirà venerdì a Rambouillet i membri del governo per discutere il programma del ministro Barre. A questo proposito va ricordato che i socialisti hanno già respinto questo programma per ragioni di principio. 3) la convenzione nazionale socialista sui problemi della difesa.

Se, presentando il programma del PS, Mitterrand ha compiuto un piccolo passo verso le posizioni comuniste, ciò che è apparso nuovo nel suo discorso, almeno rispetto alle sue taglianti prese di posizione dei mesi scorsi, è stato soprattutto il tono più unitario. L'assenza di polemica nei confronti del PCF e l'impegno rinnovato di rispettare, al secondo turno, la disciplina di voto, cioè di favorire coi voti socialisti quei candidati comunisti che avessero ottenuto una posizione di testa al primo turno.

Svezia: aperto il Congresso del Partito della sinistra comunista

ROMA — Si è aperto ieri a Stoccolma il venticesimo Congresso del Partito della sinistra comunista di Svezia. In rappresentanza del P.C.I. partecipa ai lavori il compagno Anselmo Gouthier, della segreteria del partito.

Deputati australiani in visita al PCI

ROMA — Due deputati laburisti dello Stato del Victoria, gli on. Glinler e Simmonds di Melbourne sono stati ieri in visita alla sede del CC del Partito. Essi hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con i compagni Anselmo Gouthier della Segreteria e Giuliano Pajetta, responsabile della Sezione Emigrazione. Durante il colloquio oltre a uno scambio di informazioni politiche sulla situazione dei rispettivi paesi sono state esaminate varie questioni concernenti la situazione degli emigranti in Australia. I due parlamentari laburisti, mentre hanno manifestato l'interesse del loro partito a mantenere e sviluppare il contatto e l'informazione reciproca, hanno confermato l'appoggio dei laburisti australiani allo sviluppo delle associazioni democratiche degli emigrati e alla loro attiva partecipazione alla vita sindacale e politica australiana.

Delegazione del PCI partita per Belgrado

ROMA — E' partita ieri per Belgrado una delegazione del PCI che, su invito della Lega dei comunisti jugoslavi, si tratterà in Jugoslavia fino a domenica prossima. La delegazione è composta dai compagni Adalberto Minucci, della Direzione; Arnellino Milani, del Comitato centrale e della Sezione organizzazione; Giordano Rossetti, segretario della Federazione di Trieste, e Mario Rodriguez della Sezione Problemi del Lavoro.

Aiuti militari dell'Iran alla Somalia

BEIRUT — L'Iran concederà alla Somalia assistenza militare e crediti per lo sviluppo per l'ammontare di 300 milioni di dollari. Lo scrive oggi il settimanale libanese « As-Sayad » citando fonti attendibili.

Confortante coincidenza

Questa confortante coincidenza non varrà a risolvere il problema, che è grave e complesso, ma vale almeno a ricondurre nelle sue più proprie dimensioni, quelle di un conflitto — pur tragicamente costellato di morti, di distruzioni e di odii — sui confini. La cosa può rincuorare a cavallo fra il 1977 e il 1978 non è cominciata e la terza guerra d'Indocina, come con qualche malcelata soddisfazione vari commentatori delle co-

Patriota in pensione

Ed è forse questa la ragione per la quale, all'indomani stesso della liberazione, veniva rotta quella unione nazionale che aveva permesso l'incontro tra la sinistra cambogiana e la stessa monarchia repubblicana, il principe Norodom Sihanuk, grande patriota relegato in pensione nel giro di un anno, e scelta la via di un egualitarismo iscritto nella stessa costituzione, e di un « contare sulle proprie forze » che nulla concedeva al rapporto internazionale come era fino ad allora generalmente inteso. Stranamente, ma forse non tanto, questa unione nazionale si ricompose ora, se è vero che il principe Sihanuk, rompendo un silenzio al quale il mondo non si era mai davvero abituato, ha dichiarato il

Confortante coincidenza

Questa confortante coincidenza non varrà a risolvere il problema, che è grave e complesso, ma vale almeno a ricondurre nelle sue più proprie dimensioni, quelle di un conflitto — pur tragicamente costellato di morti, di distruzioni e di odii — sui confini. La cosa può rincuorare a cavallo fra il 1977 e il 1978 non è cominciata e la terza guerra d'Indocina, come con qualche malcelata soddisfazione vari commentatori delle co-



O l'informazione «a senso unico»...

oppure

L'EUROPEO terza generazione

un nuovo discorso in un nuovo formato più fatti-più immagini

L'Europeo dà l'informazione che tocca più da vicino. Quella che riguarda la realtà quotidiana; i fatti della vita. E' un'informazione «dal vivo», più vera e più ricca anche nelle immagini dei grandi servizi fotografici. Ed è un'informazione che serve: perché da oggi L'Europeo dà aggiornamenti con una serie di numeri doppi e di inserti speciali.

Gli echi alle « rivelazioni » dello Spiegel

A Bonn non si crede al manifesto anti-SED

Dal nostro corrispondente
BERLINO — L'affare Spiegel, cioè la pubblicazione da parte del settimanale amburghese del presunto « manifesto » di una organizzazione di opposizione all'interno della SED rischia di creare nuove difficoltà ad un positivo sviluppo dei rapporti tra i due Stati tedeschi. Ieri mattina c'è stato nella capitale della RFT un incontro tra il ministro federale alla Cancelleria Wischniewski e il rappresentante della RDT Kohl. L'incontro ha avuto come oggetto le prospettive di normalizzazione tra i due Stati.

RFT e in particolare dalla centrale dello spionaggio federale. Il BND (come è noto la stesura del famoso manifesto viene attribuita dall'ambasciatore tedesco democratico alla RDT). Wischniewski ha protestato per la decisione della RDT di rifiutare l'accertamento ad un nuovo corrispondente dello Spiegel, settimanale che, secondo le autorità di Berlino, si sarebbe distinto negli ultimi mesi negli attacchi alla RDT con notizie inventate e diffamatorie violando ripetutamente il regolamento per i giornalisti accreditati e ostacolando seriamente l'ulteriore normalizzazione dei rapporti tra i due Stati e il processo di distensione.

pressione che dalle due parti si sia cercato il modo di sdrammatizzare la vicenda e di ricondurre in termini che non pregiudichino l'andamento delle trattative in corso. Lo scetticismo del governo di Bonn, e in particolare dei socialdemocratici, sull'autenticità del manifesto è stato espresso apertamente dal ministro federale Egon Franke, che ha detto di non credere ad una opposizione organizzata all'interno della SED e comunque non nelle dimensioni che appaiono dalla pubblicazione dello Spiegel. Anche il presidente della commissione intertedesca del Bundestag, Mattick ha richiamato al senso di responsabilità nel giudicare il manifesto. « Se anche esistesse un'opposizione nella SED —

egli ha detto — non si potrebbe fare nulla per aiutarla. Si rischierebbe soltanto di danneggiare la Repubblica federale ».
Il documento dello Spiegel è stato giudicato « assolutamente inattendibile » dal filosofo Wolfgang Harisch. « Lo stile del manifesto — egli sostiene — è per niente lo stile dei medi o alti funzionari del partito ». Harisch che vive nella RDT, è stato in prigione dal '37 al '64 condannato quale membro di un « gruppo cospirativo nemico dello Stato ». Il suo nome appare nel manifesto accanto a quelli di Bloch, di Havemann e di Bahro come uno degli ispiratori ideali della opposizione.

Arturo Barilo